

Come tracciare il confine educativo, organizzativo e sociale attraverso i modelli dell'Analisi Transazionale

ABSTRACT

How to delineate the boundaries in Educational, Organizational, and Social Counseling using the models of Transactional Analysis

The autor describes the external and internal limits of the various fields in wich Transactional Analysis, rather than psychotherapy, may be used. She pays special attention to the implications of the contest, of the target, of the group and of each individual.

The definition of these limits, both external and internal, makes it possible to identify the correct intervention, its level, and the diagnostic and operative instruments adequate to the field of application.

Specifically, reference is made to the personality structure GAB, to the concept of contamination and to the different transactions in the communication.

Parliamo di confini e partiamo da lontano.

L'Analisi Transazionale nasce negli anni '60 come psicoterapia, ma ben presto se ne individuano le potenzialità anche in altri settori.

Gli analisti transazionali sono stati attenti, fin dall'inizio, ad una distinzione dei campi di applicazione e, nel tempo, si sono definiti i diversi ambiti, individuandone gli obiettivi e gli interventi specifici.

In AT si parla di campi di applicazione e, tradizionalmente, si definiscono i campi clinico, educativo, organizzativo e del counseling nei quali è possibile raggiungere la certificazione ufficiale come CTA. (1) Personalmente ritengo che, all'interno di questi campi, ci siano altri campi, ognuno con contenuti e obiettivi specifici, determinati dal contesto e dal contenuto dell'intervento, che costituiscono altri confini.

Se operiamo nel settore educativo, per esempio, abbiamo in primis le differenti fasce di età a cui può essere rivolto l'intervento, dalla primissima infanzia fino agli adulti e agli anziani; rispetto a ciascun soggetto gli stimoli alla crescita possono riguardare il corpo, la cre-

scita culturale, la facilitazione alla relazione, l'area ludica e altro ancora.

Per l'operatore di questo settore si richiede quindi una specifica competenza, a seconda del target dell'intervento.

Nell'ambito *organizzativo*, rivolto al potenziamento delle risorse umane nella produzione, individuiamo come elementi di utilizzo dell'Analisi Transazionale l'analisi della struttura organizzativa e gli interventi formativi che si estendono dall'acquisizione di nuove metodologie e tecnologie all'attenzione alle dinamiche relazionali che influenzano il clima e la produzione stessa.

Anche qui diversi contesti richiedono conoscenze e competenze differenziate e adeguate ai contenuti delle informazioni trasmesse e al settore in cui si opera.

Conoscenze e contenuti diversi a seconda dei campi			
Organizzativo	Educativo	Counseling	Psicoterapia
<ul style="list-style-type: none"> • Potenziamento risorse • produzione 	<ul style="list-style-type: none"> • differenti fasce di età: • primissima infanzia / adulti/ • anziani 	<ul style="list-style-type: none"> • sostegno • stimolo • accompagnamento 	<ul style="list-style-type: none"> • Disagio personale profondo
<ul style="list-style-type: none"> • analisi della struttura organizzativa • interventi formativi su nuove metodologie e tecnologie • dinamiche relazionali • clima • produzione 	<ul style="list-style-type: none"> • stimoli alla crescita • corpo • cultura • relazione • gioco 	<ul style="list-style-type: none"> • ambiti differenti • sanitario • educativo • pastorale • sociale • 	<ul style="list-style-type: none"> • curare • alleviare i sintomi • preparazione accademica specifica • riconoscimento dallo stato

Nel campo del *counseling* incontriamo tutti i settori in cui esso viene applicato, intendendo qui gli ambiti sanitario, educativo, pastorale, sociale, per fare solo alcuni esempi; questo si interseca spesso con i due settori precedenti, specie quando, nei percorsi formativi o riabilitativi, si utilizza lo strumento di una serie di colloqui di facilitazione.

Il campo della *psicoterapia* è definito dall'obiettivo di curare e di alleviare i sintomi di un disagio, spesso profondo, ed è deputato a professionisti con una specifica preparazione accademica e professionale, con un riconoscimento ufficiale da parte dello Stato.

Se rimaniamo nei campi sociali o speciali, come sono stati definiti nel tempo nella cultura transazionale, una attenzione particolare nella definizione del confine merita il contesto entro il quale l'intervento si svolge: un intervento educativo scolastico, per esempio, differisce molto da un intervento educativo in un centro estivo; un contesto residenziale differisce da un contesto di quartiere, sia per gli adulti che per i soggetti in crescita; l'intervento educativo per un adulto affetto da una malattia fisica in contesto ospedaliero differisce da quello di educazione sanitaria sul territorio e così via.

Tutti questi aspetti costituiscono *confini esterni*.

Possiamo poi considerare altri confini che sono ancora *esterni*.

Infatti, in ognuno di questi ambiti, possiamo identificare sottocampi, gruppi o singole persone, intravedendo un confine che si può definire interrelazionale.

I confini interrelazionali sono *confini interni a ogni campo* che consideriamo ancora come *confini esterni rispetto alla persona*.

Se si è chiamati ad operare un intervento, l'attenzione a questi confini diviene necessaria per l'efficacia della programmazione e dell'esecuzione dell'intervento stesso.

Per esempio l'intervento educativo o formativo su un consiglio di classe si colloca nel campo educativo, nel settore scolastico, in una determinata realtà scolastica ed è rivolto al gruppo di insegnanti di una specifica classe e non delle altre e, nello stesso tempo, quella classe è in relazione con le altre classi e gli insegnanti, spesso, appartengono anche ad altre classi e hanno relazione con altri insegnanti della stessa realtà scolastica, che ha un leader coordinato da superiori di livello regionale e nazionale.

In alcuni casi vi sono degli interventi "compositi" in cui va considerato un *confine interrelazionale tra campi*: per esempio campi educativo e organizzativo; oppure educativo e counseling, senza dimenticare la collaborazione tra il campo della psicoterapia e quello educativo e altri ancora.

Questi confini tra i campi di applicazione dell'AT non sono sempre così rigidi, per illustrarli possiamo attingere alla metafora già usata da J. Grégoire del campo sportivo polivalente, nel quale stessi spazi sono utilizzati per praticare differenti sport, ma con obiettivi, tecniche e regole differenti collegati da un orizzonte di senso.

In questa specie di *matrioska* possiamo ancora individuare il *confine esterno* della singola persona, dentro i diversi ambiti di cui abbiamo parlato prima.

Infatti ogni persona si muove dentro i diversi gruppi, settori o campi a cui appartiene temporaneamente o continuativamente, mantenendo il suo confine esterno e interagendo con i diversi campi e con altre persone entro i diversi campi.

Intendo qui sia il suo confine come persona, che la distingue da ogni altra persona, sia i confini di ruolo sociale o istituzionale, per esempio.

Riassumendo, possiamo considerare come confini esterni, i campi, i contesti, i confini interrelazionali e i confini personali.

Passiamo ora ai confini interni alla persona.

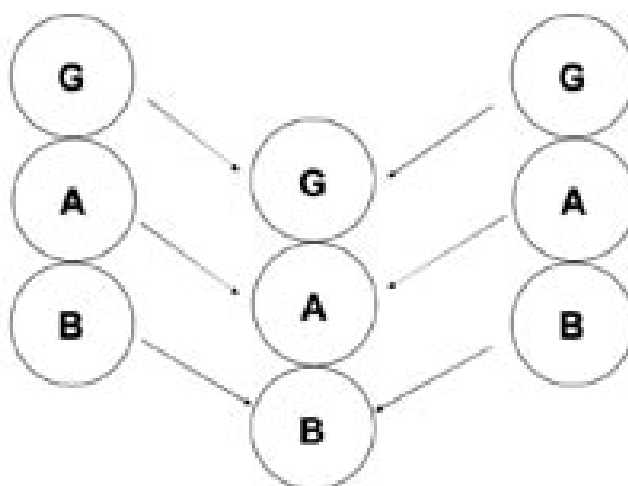
Andando a considerare i confini interni ci interessa individuare come questi nascono e come si definiscono. Ci riferiamo qui alla costruzione della *struttura di personalità* che, se restiamo nell'ambito dell'Analisi Transazionale, ci riporta al modello degli Stati dell'Io.

Se guardiamo allo sviluppo evolutivo dell'essere umano in Analisi Transazionale ci rifacciamo alla teoria di Pamela Lewin (2) e alle ricerche di Maria Teresa Romanini (3) che, pur con alcune differenze in termini temporali, ipotizzano una nascita degli Stati dell'Io corrispondente ad una precisa crescita biologica, in una sincronica interazione tra bisogni e sviluppo, legati alla componente relazionale del soggetto in attaccamento e in sinergia con tutti gli elementi biografici propri di ogni esperienza.

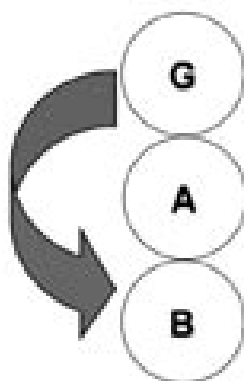
Maria Teresa Romanini definisce la persona come un essere bio-psico-sociale e gli Stati dell'Io sono esattamente lo specchio di questo, nei loro elementi costitutivi della personalità, legati all'evoluzione biologica e biografica che si è sviluppata e si sviluppa nella relazione con altri esseri umani e nella comunicazione tra gli stessi Stati dell'Io in dialogo all'interno della persona stessa.

Se osserviamo lo schema della matrice di copione questo appare chiaro nel processo di costituzione dei contenuti, così come la schematizzazione delle transazioni del dialogo interno.

LA MATRICE DI COPIONE



Dialogo interno



Nello sviluppo umano, infatti, gli Stati dell'io, costituendosi, definiscono i loro confini; didatticamente gli analisti transazionali usano la metafora del contenitore per esemplificare uno Stato dell'io, dicendo che ogni Stato dell'io contiene messaggi, esperienze; se parliamo di contenitore, allora, ipotizziamo un confine che lo separi dagli altri, altrimenti non sarebbe possibile contenere qualcosa.

In forza di questo la persona è in grado, in un percorso di consapevolezza attraverso la terapia o il counseling, di individuare e ritrovare perfettamente i contenuti dei suoi Stati dell'io e di riconoscere a chi appartengono, per uscire dalla confusione che determina il blocco (p. e. il cliente riconosce: *È mia madre che sta parlando!*). Per una struttura di personalità sana è importante che i confini degli

Stati dell'Io siano chiari, puliti e, nel contempo, permeabili all'energia psichica. Se sono troppo rigidi o troppo laschi si sconfinano nella patologia strutturale che definiamo, in linguaggio transazionale, contaminazione o esclusione.

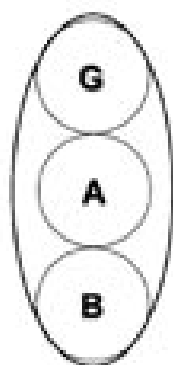
La permeabilità dei confini degli Stati dell'Io è proprio ciò che ne permette l'aggiornamento dei contenuti nel corso dell'esistenza umana, sia fisiologicamente che nei percorsi riabilitativi.

Anche quando prendiamo in esame gli elementi funzionali degli Stati dell'Io, sia rispetto all'influenza sulla persona, sia nell'analisi delle relazioni interpersonali e della comunicazione, il rispetto dei confini e l'attenzione agli sconfinamenti costituiscono punti di interesse.

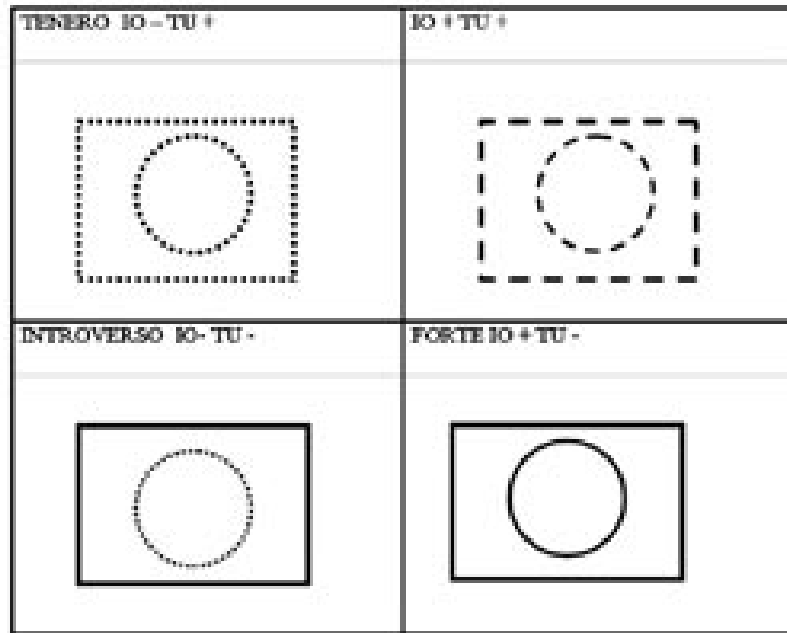
Con il termine *contaminazione* ci riferiamo ad uno "sconfinamento" strutturale interno e lo schema che di solito usiamo, parla da solo.

Teniamo presente che, nel primo modello elaborato da Berne, i tre Stati dell'Io vengono graficamente rappresentati dentro un ovale, una pelle, che costituisce il *confine interno della persona* e il contenitore dell'insieme dei tre Stati dell'Io, cioè il confine dell'Io o il quadro di riferimento.

Il modello strutturale di I ordine



Sono interessanti, a questo proposito, le considerazioni di Vann Joines, che, come lui stesso afferma, riprende Minouchin (1974), sulla qualità dei *confini sé-altro* usati per differenziare il proprio sé da quelli altrui e quello di *barriere interpersonali* per tenere fuori l'altra persona, che lui definisce lassi, permeabili o rigidi, a seconda dei tre caratteri Forte, Tenero, Introverso, inseriti nella griglia delle posizioni esistenziali (4).



Nel quadrante IO + Tu-, quello del Forte, le persone hanno confini rigidi rispetto a sé ("io sono ok " in senso assoluto) e, confini rigidi tra sé e gli altri (che non sono ok!).

Le persone del quadrante IO- Tu+, quello del Tenero, presentano confini lassi sia rispetto al senso del proprio sé sia rispetto agli altri (che sono ok e da cui si lasciano definire).

Chi si trova nel quadrante IO- Tu-, quello dell'Introverso, ha confini lassi rispetto al proprio senso del sé, ricerca la conferma dagli altri, ma, poiché essi sono non ok, li tiene rigidamente fuori.

Nel quadrante IO+ Tu+ troviamo individui con un preciso senso del sé, con confini solidi e, nello stesso tempo, permeabili ad altre informazioni, sicuri di non danneggiare né essere danneggiati, con spazi che rendono possibile l'apertura agli altri e quindi la possibilità di lasciar entrare l'altro, nella possibilità della protezione e non della difesa.

In termini di relazione, la qualità del confine interno è quella che permette o impedisce la relazione di intimità: la possibilità, cioè, di uno scambio profondo, essendo entrambi nella realtà di se stessi, senza il timore o il rischio di perdere la propria individualità. Un confine interno troppo debole o uno troppo rigido impediscono la possibilità dell'intimità.

Questi elementi vanno tenuti in evidenza in ogni campo di applicazione: essi hanno un carattere descrittivo e non valutativo e si possono usare come elementi di comprensione e di facilitazione dell'altro, nell'attenzione e nel rispetto dei suoi confini interni ed esterni.

In Analisi Transazionale, nella lettura della simbiosi e della struttura di copione parliamo di ulteriori confini interni ai singoli Stati dell'Io che definiamo struttura di secondo ordine, ma non intendo qui soffermarmi su questi elementi.

Passiamo ora ad una terza riflessione e chiediamoci: che relazione c'è tra confine esterno e confine interno nell'effettuare un intervento?

Dopo tutte queste separazioni, nella realtà, quando si lavora con le persone, esse sono lì tutte intere, sia gli operatori, qualsiasi sia il loro ruolo, che gli utenti.

Nel campo educativo lo stimolo alla crescita, nella nostra matrisca, a seconda del settore dell'intervento, viene dato alla persona, senza entrare direttamente nella struttura interna, ma facilitandone la costituzione e l'aggiornamento dei contenuti (non dimentichiamo l'elemento decisionale!), attraverso la costruzione di relazioni significative, elaborando progetti finalizzati all'espansione della capacità o alla riparazione della carenze: questo ne costituisce l'obiettivo specifico. Nel campo organizzativo, l'obiettivo è individuato nella costruzione di strutture operative efficaci; non c'è un lavoro diretto sulla persona, ma è necessaria la lettura delle dinamiche rispetto alla struttura privata del gruppo organizzazione, che definiamo imago gruppale (5).

Lo scopo di ogni intervento è la gestione di queste dinamiche da parte della leadership e non il lavoro con le persone su questo oggetto: in questo caso si sconfinerebbe all'interno delle persone e questo non appartiene al contratto dell'intervento organizzativo.



Se ci occupiamo del counseling, parafrasando la definizione del Coordinamento Nazionale Counselor Professionisti CNCP ci focalizziamo sulla relazione con i singoli o con i gruppi, per aiutare a cercare soluzioni a specifici problemi di natura non psicopatologica e a prendere decisioni, a gestire crisi, a migliorare relazioni, a sviluppare risorse, e promuovere il benessere come individui e come membri della società. (6)

obiettivo dell'intervento di Counseling

- **fornire ai Clienti opportunità e sostegno**
- **per sviluppare le loro risorse e promuovere il loro benessere**
- **come individui e come membri della società**
- **affrontando specifiche difficoltà o momenti di crisi.**

Nell'intervento di counseling, in realtà, occorre tenere presenti tutti i livelli di confine, definendo il contenuto e il livello dell'intervento in relazione all'ambito, al contesto, al target e alla persona che si ha di fronte.

Il contenuto del counseling, partendo dalla richiesta della persona, è costituito da un intervento per aumentare le potenzialità e la ricerca di opzioni efficaci con persone strutturalmente sane o con persone portatrici di una patologia che richiedono un accompagnamento per un problema specifico e non per i sintomi legati alla patologia: in questo ultimo caso, di solito, più professionisti o servizi si occupano della persona, interagendo a seconda del loro ruolo e dell'ambito di intervento (p.e. medico, socio – assistenziale, culturale...).

Secondo le definizioni dell'EATA e del CNCP, il campo del counseling ha come oggetto lo sviluppo delle potenzialità della persona; credo, invero, che anche la psicoterapia porti allo sviluppo delle potenzialità della persona, ma, di solito, la psicoterapia ha come obiettivo l'alleviare i sintomi e la guarigione. Ecco qui una distinzione importante e chiara che costituisce una linea di confine: alleviare

i sintomi e guarigione sono oggetto di psicoterapia, mentre aumentare le potenzialità sono oggetto del counseling.

Da questi obiettivi deriva il contratto e, dal contratto, le tecniche dell'intervento: in questo gli strumenti dell'AT sono precisi, utili e verificabili.

Torniamo alle definizioni per restare sul tema dello specifico del counseling.

Possiamo anche qui individuare un confine esterno e un confine interno: il confine esterno è stabilito dal campo e dal contratto; il confine interno è definito dal livello dell'intervento e dalle tecniche usate: mi riferisco qui alla diagnosi della problematicità in termini strutturali di personalità come contaminazione e all'attenzione a lavorare con la struttura di I ordine GAB, senza sconfinare.

Rispetto ai termini sottolineati nelle definizioni intendo qui, soprattutto, evidenziare alcune parole chiave che aiutano a definire il contenuto e il confine del counseling. Queste sono: il processo relazionale, i problemi di natura non psicopatologica, le situazioni di crisi, lo sviluppo delle risorse, l'aiuto nel prendere delle decisioni importanti e lo sviluppo della consapevolezza personale su specifici temi.

Abbiamo visto come nelle definizioni si delinei chiaramente come oggetto dell'intervento del counselor il lavoro su problemi di natura non psicopatologica: questo è un indicatore di confine. Il counselor necessita quindi di una formazione adeguata per essere in grado di porre attenzione ai disagi psicologici o sintomi particolarmente significativi che richiedono l'intervento di altre figure professionali.

Il Counselor aiuta a

- **cercare soluzioni di specifici problemi di natura non psicopatologica**
- **a prendere decisioni**
- **a gestire crisi**
- **a migliorare relazioni**
- **a sviluppare risorse**
- **a promuovere e a sviluppare la consapevolezza personale su specifici temi.**

In questo l'AT può aiutare fin dal primo incontro a individuare l'individuo "sano", cioè sufficientemente strutturato, attraverso la lettura della comunicazione attraverso le transazioni.

Un altro strumento potente dell'Analisi Transazionale sia nel counseling che nelle altre applicazioni sociali è costituito, come ho già accennato, dalla lettura del problema in termini di contaminazione. Il cliente del counselor che meglio corrisponde alla definizione è costituito dalla persona "strutturalmente sana" che presenta contaminazioni cognitive rispetto alla situazione problematica che porta o anche un certo stato di disagio emotivo, riconducibile alla situazione stressante che sta vivendo e che ha compromesso temporaneamente un equilibrio personale precedente.

La struttura della personalità descritta attraverso il modello degli Stati dell'Io GAB è uno strumento prezioso per il counselor, sia nell'identificazione della problematica, che nella lettura del processo dell'intervento, sia ancora nella scelta degli strumenti "tecnici" da usare per raggiungere l'obiettivo di facilitare la persona nel suo comprendersi e nel suo cambiare rispetto al problema.

Nel lavoro cognitivo con la persona, nel *qui-e-ora*, il counselor mette in pratica l'intervento berniano lavorando con l'Adulto del cliente, lo stimola e gli permette la possibilità di pensare *qui-e-ora* rispetto alla sua realtà del momento, in una relazione in cui ci si è accordati di lavorare insieme su un problema specifico e ben definito e anche questo costituisce un confine che gli analisti transazionali concretizzano nello strumento del contratto.

Nel counseling, infatti, non ci sono investigazioni su territori non esplicitati nel contratto, né interpretazioni sul cliente o il suo vissuto che costituirebbero un cambio di setting e uno sconfinamento sia in altri campi - cioè uno sconfinamento esterno - che rispetto ai confini della persona, che diventerebbe uno sconfinamento interno.

Nella scelta cognitiva, interagendo con l'Adulto del cliente, il counselor accede alle informazioni del Genitore e del Bambino del cliente per quanto è utile a chiarificare il problema portato e l'elaborazione di una opzione diversa.

Nella richiesta di counseling il contenuto del contratto riguarda, quasi esclusivamente, il livello sociale e non il livello profondo della persona: anche questo è un preciso indicatore di confine.

Nel rispetto dei confini interni della persona, non si pratica, nel counseling, nessun lavoro strutturale sul Genitore né la deconfusione del Bambino e va evitata ogni tecnica regressiva indotta, privilegiando la capacità di stimolare il recupero del *qui-e-ora* e la gestione delle emozioni sentite *qui-e-ora*.

Es.: *“Che cosa ti diceva tuo padre rispetto a questo?”* chiede di ricordare, osservare e rimettere ordine, mentre *“Sii tuo padre e...”* entra nel confine interno.

“Che cosa hai provato mentre eri in quella situazione” e non *“Stai in contatto con questo sentimento, dove sei, chi c’è con te, quando l’hai provato la prima volta.. ecc”* che sono interventi propri di un lavoro sul profondo che richiede una alleanza, delle competenze professionali e, soprattutto, un contratto di un altro livello e un utilizzo di contenuti protetti da altri confini.

Riconoscere e rispettare i confini esterni e quelli interni costituisce, per il counselor, uno strumento di efficacia che contribuisce alla potenza del suo intervento e alla sua visibilità interna – per lui e per il suo cliente – e a quella esterna, nella relazione con altri ambiti di intervento o altre figure professionali che si occupano della persona in difficoltà.

Milly De Micheli

NOTE

(1) CTA significa analista transazionale certificato; Cfr EATA, Core competencies

(2) Lewin-Lehanderhall P., *Becoming the way we are*,

(3) Romanini M.T., *“La nascita psicologica”*, in AT, rivista italiana di at e metodologie psicoterapeutiche e Costruirsi persona

(4) Joines V., *Diagnosis and treatment planning using TA framework*, T.A.J., Vol.18, N. 3, 1988

(5) cfr. Berne E., *Principles of group treatment*, 1974

(6) cfr. definizione del counseling dallo statuto del CNCP

BIBLIOGRAFIA

BERNE E., *Principles of group treatment*, 1966, trad. it. *Principi di terapia di gruppo*, 1966 Astrolabio Roma

CLARKE J.I., *Differenze tra i gruppi di campi speciali e gruppi clinici*, trad it AT II, 1982, 2-3

CORNELL B., HINE J., *“Cognitive and social functions of emotions: a model for TA counselor training”*, TAJ 29,3,1999

GRÉGOIRE J., «Sur quels critères fonder la cohérence et les frontières d'un champ d'application de l'AT ou de la formation?», AAT18,72,1994,p.148-158

JOINES V., "Diagnosis and treatment planning using TA framework", *T.A.J.*, Vol.18, N. 3, 1988

ROMANINI M.T., *Costruirsi persona*, Milano, 1998

SOANA V., "Il counseling e la facilitazione della relazione: il progetto editoriale dei Quaderni", in *Quaderni di Counseling* - N. 1/2003 p.10

Core competencies for the field counseling, educational, organisational and psychitherapy, manuale EATA
Codice deontologico del Coordinamento Nazionale Counselor Professionisti CNCP